

Il 40° Convegno Nazionale *“I dirigenti scolastici e la scuola italiana da una legislatura all’altra”* si è svolto a Torino il 16 maggio 2008, nella splendida cornice della nuova sala del Liceo Gioberti, sotto la Mole. Il Presidente Andis Piemonte, Nicola Puttilli ha coordinato i lavori introducendo gli ospiti e i relatori che hanno individuato piste per leggere lo scenario che si apre dopo la consultazione elettorale: continuità? Punto e a capo? Quali soluzioni per i problemi che nonostante i cambi di governo continuano a restare tali?

Dopo il saluto dell’Assessore alle Risorse Educative al comune di Torino dott. Luigi Saragnese, è intervenuto il dr. Francesco De Santis, Direttore Generale dell’USR Piemonte che ha sottolineato l’importanza di questi momenti di discussione per la ricaduta che le riflessioni hanno sui tavoli della politica. L’atmosfera politica che si respira sembra essere di continuità a partire dalla sorta delle Indicazioni per il curricolo che dovrebbe continuare a favorire la ricerca di percorsi di approfondimento per la costruzione di curricoli coerenti con i bisogni di alunni e docenti. Per quanto riguarda l’obbligo di istruzione, è necessario fare attenzione all’effetto annuncio che ricade direttamente sulle scelte delle famiglie. Il problema vero è che, nonostante le riforme annunciate, la scuola è la stessa di cinque/dieci anni fa. Ritiene che alcune sue riflessioni di dieci anni fa siano ancora valide, in particolare quando sosteneva che le graduatorie sono utili per garantire la legittimità amministrativa, ma se diventano vincoli allo sviluppo sono un inutile meccanismo e siccome abbiamo dirigenti scolastici che gestiscono bilanci e sistemi più complessi di molte aziende dovrebbe poter avere anche la responsabilità di assumere il personale che serve alla scuola che dirigono. Sottolinea il valore tecnico e non politico della sua riflessione.

La dott.ssa Marina Bertiglia del Comitato Italia 150 – Formazione e Didattica, ha presentato le proposte del Comitato ed illustrato gli spazi di collaborazione tra scuole, territori e Comitato stesso, proponendo all’Andis di intervenire direttamente. Le iniziative possono essere una interessante occasione di percorsi comuni su un argomento che può favorire la consapevolezza dell’importanza della memoria nella costruzione del presente e nell’immaginazione del futuro del nostro Paese.

La sen Chiara Acciarini, socio onorario dell’Andis, nel portare il suo saluto al Convegno, ha sottolineato che la scuola c’è, nonostante i passaggi di governi diversi, con i suoi problemi e con le soluzioni che trova. Riconosce all’Andis il merito di garantire uno spazio di discussione dove si possono affrontare le sfide da riportare con voce forte e chiara: le emergenze e le soluzioni di qualità che la scuola sa trovare indipendentemente dai cambiamenti politici.

L’intervento di Gregorio Iannaccone, Presidente Nazionale dell’Andis, è centrato sul ruolo che l’Andis ha giocato e vuole continuare a giocare per affermare i basilari principi per una formazione seria e robusta che sia fattore di crescita di tutti e di ciascuno. Richiama il ruolo dell’associazionismo e dell’Andis in particolare che si spende per affermare il valore della scuola come fattore di crescita e di democrazia, di pari opportunità. Per questo è un interlocutore essenziale per una politica che vuole trovare soluzioni ai problemi e non imporre modelli ideologici. In questo ambito è da rivendicare il ruolo del dirigente scolastico, “figura-perno dell’innovazione: ascoltarlo e convincerlo, non è un lusso ma una necessità, se si vuole che le buone intenzioni si trasformino in atti concreti.”

La prof.ssa Gianna Pentenero, Assessore Istruzione e Formazione Professionale della Regione Piemonte, ha informato che è stato chiesto un incontro tra gli assessori regionali e il nuovo Ministro per capire come intenda collocarsi nell’ambito del Masterplan e della sua impostazione, come coniugare la definizione dei Lep e le leggi regionali affinché stiano all’interno di un modello che risponda alle esigenze di governance dei territori. Vi è l’intenzione di rivolgere un appello per confrontarsi sui temi evidenziati dall’Andis, perché si tratta di una riflessione utile che proviene da chi su queste cose riflette e costruisce ipotesi di percorsi da tempo.

L'Assessore alla Provincia di Torino, dr. Umberto D'Ottavio, mette molto chiaramente le questioni sul tavolo. Come si riparte? Dal riconoscimento del valore dell'associazionismo e delle associazioni delle scuole autonome, perché non condivide il fatto che un direttore generale affermi che i presidi e le scuole li rappresenta lui. Il dialogo tra le istituzioni è necessario per far funzionare il sistema e allora propone di approfondire insieme all'Andis la percezione che i dirigenti hanno dell'autonomia. Afferma che secondo lui qualcuno la vive come "responsabilità limitata" e pone all'attenzione alcuni esempi: ha senso che una scuola spenda per pubblicizzare il suo Istituto tanto quanto è il contributo degli alunni per iscriversi a scuola? Come ragionare sulla governance in situazioni in cui si iscrivono ad una classe prima per periti chimici 19 alunni quando il territorio che richiede 80 l'anno?

Renata Rossi, Vicepresidente Nazionale Andis, ha affrontato il tema del "Ruolo e funzione docente nella società della conoscenza, individuando i nodi, che diventa ineludibile sciogliere se si vogliono avere alcune condizioni minime per affrontare la difficile situazione della scuola italiana:

- Un profilo docente che delinei una identità professionale "forte", fatta di conoscenze disciplinari e di competenze didattiche e pedagogiche, un professionista "non per caso" che opera in un'organizzazione che è un servizio pubblico
- Un reclutamento che superi definitivamente le sanatorie e le graduatorie permanenti. Il riferimento dovrebbe essere una seria formazione iniziale "abilitante" basata su una forte collaborazione tra Università e sistema scolastico, affinché il tirocinio non sia un mero adempimento, ma diventi lo strumento per valutare le attitudini, per valorizzare e rielaborare le conoscenze teoriche.
- Una formazione in servizio obbligatoria e certificata
- Una valutazione che consenta di valorizzare il personale e innestare percorsi di differenziazione della carriera docente

Maria Antonietta Stellati, Coordinatrice Nazionale per le Indicazioni, considera l'incertezza sul futuro e sull'esito delle iniziative già avviate dalle scuole che il cambio di governo porta ineludibilmente con sé. L'Andis ha partecipato attivamente sia a livello centrale che nei territori fornendo un contributo importante soprattutto sul ruolo strategico che la dirigenza scolastica riveste nella gestione dei processi innovativi e quindi anche per l'implementazione delle Indicazioni. La richiesta è che, anche per le Indicazioni, si segua un modello di cambiamento che ponga l'enfasi sull'evoluzione, non sulla rivoluzione, per consentire a tutti soggetti un adattamento organico alle innovazioni, perché sono le reazioni positive che consentono graduali e continui aggiustamenti per assimilazioni stabili e coerenti.

Salvatore Pace, Coordinatore per la scuola superiore, sottolinea la necessità di continuare la sperimentazione avviata e ritiene che i due nodi da sciogliere siano l'Obbligo e l'Istruzione tecnica e professionale, mentre resta sullo sfondo la regionalizzazione del sistema di istruzione

Per quanto riguarda l'Obbligo restano aperte le seguenti questioni:

- praticabilità degli assi culturali
- continuità verticale ed esame di Stato
- dove soddisfare l'obbligo di istruzione
- evoluzione della Dirigenza Scolastica
- come rendere effettivamente fruibile il diritto allo studio: l'asse mancante.
- raccordo con la Formazione Professionale e accesso al lavoro dopo i 16 anni.

Per l'Istruzione tecnica e professionale ritiene necessario

- l'unificazione dei concetti di "tecnico" e di "professionale"

- lo sviluppo di rapporti organici tra gli istituti tecnici/professionali e il tessuto produttivo
- il mantenimento dei Poli Tecnologici come ipotesi di lavoro prioritaria soprattutto perché sono l'unica scelta che garantisce un aggancio organico con il territorio e con il mondo del lavoro, indispensabile per la restituzione alla scuola del suo compito di cerniera sociale e di costruzione dell'identità culturale e produttiva di un Territorio.

Vivina Forgia, Direttivo Nazionale Andis e responsabile del gruppo di lavoro, è intervenuta riportando le riflessioni che l'Andis ha elaborato in merito alla "Rappresentanza delle scuole autonome". Le conclusioni possono essere così riassunte:

- 1) è necessaria una Legge Quadro che riconosca e sostenga le Associazioni di Scuole Autonome e ne delinei le caratteristiche fondamentali, lasciando alle realtà locali ampia autonomia nella definizione delle forme statutarie e organizzative;
- 2) è necessaria e urgente l'adozione di opportune iniziative affinché in ciascuna Regione il Consiglio delle Autonomie Locali, disciplinato da apposito Statuto ai sensi dell'art.123 della Costituzione, preveda, laddove costituito o in via di costituzione, la presenza di una rappresentanza delle Istituzioni Scolastiche Autonome;
- 3) è opportuno che, a fronte del riconoscimento della rappresentanza delle scuole autonome nei vari contesti operativi di territorio, non si proceda alla nuova istituzione di Organi collegiali territoriali, che potrebbero riprodurre le funzioni secondo modalità più rigide e burocratiche.

Sottolinea un aspetto cruciale, presente all'interno del dibattito associativo, e cioè: l'indispensabile necessità di chiarire e distinguere ruolo e compiti

- delle Associazioni delle scuole autonome
- dell'Associazione professionale dei dirigenti scolastici (l'ANDIS)
- delle Organizzazioni sindacali

Occorre definire gli ambiti e le aree di intervento, per evitare confusione di ruoli o sovrapposizioni. Questo è sicuramente un aspetto molto complesso, che dovrà tenere conto anche delle diverse "identità" e delle differenti "storie" delle Associazioni/Organizzazioni nei vari territori, tenendo conto che i cambiamenti legislativi costringono a fare i conti con realtà che sono radicalmente mutate e che, quindi, necessitano di nuove forme di relazione tra i soggetti.

Un Convegno denso di idee e di persone, in una antica capitale, già città operaia, città accogliente.

*A cura di Loredana Leoni*